

logica della natura, ha strappato il figlio alla madre quasi novantenne; ha voluto rapirlo all'affetto delle sorelle, del fratello, dei congiunti che l'amavano di vivissimo amore; l'ha tolto alla sua famiglia spirituale dell'Ufficio d'igiene e del Municipio di Torino -- superiori, colle-

ghi, collaboratori -- che altamente l'apprezzava.

Il buon lavoratore ha chiuso anzi tempo la sua non lunga giornata. Altrove sarà scritto più diffusamente della sua vita operosa; qui rimanga un saluto alla memoria del funzionario distinto, dell'amico affezionato. C. E.



Torchio tipografico
(Proprietà del Museo) ... che nella
notte del 19-III-1821 stampò in Carmagnola
il proclama del Santorre-Santarosa e l'inno
dei Federati.



el marzo del 1921, epoca in cui si dimenticavano facilmente le date storiche, anzi, si viveva in pieno bolscevismo, o meglio in piena anarchia, mentre gli uomini di buon senso, italiani per cuore, per sentimento, per idealità e per lavoro, attendevano fidenti il ritorno a un avvenire pieno di speranze, di ordine e di tranquillità, in Carmagnola, "Civitas Fidelissima", veniva inaugurato alla presenza di numerose personalità rappresentanti autorità pubbliche, amministrative, militari ed intellettuali delle arti grafiche, un piccolo Museo Tipografico pieno di ricordi tipogra-

fici, patriottici, suggestivi, caratteristici e geniali, annesso all'antica Tipografia scolastica.

Museo, in genere, significa fredda adunata e raccolta di cose vecchie, vissute in un passato più o meno remoto e ora morte: il Museo Tipografico di Carmagnola è invece ricordo di un passato molto lontano, ma di una attività tipografica sempre viva e vitale, che si è conservata tale per volgere di secoli e continua ancora oggidi la sua seria opera di lavoro, mantenendo quel tipo sano e onesto di tipografia di provincia, senza ambizioni e senza pretese, ma sempre uguale a se stessa. Infatti la vecchia stamperia nell'antico 1500, allora di